

ani:
sti?
dei tite
giocato

TITO COLLI S.p.A.

CONCESSIONARIA



officina assistenza - magazzino ricambi
TRAPANI - Via Tripoli - Tel. (0923)27277

Spett.le

BIBLIOTECA FARDELLIANA

Largo S.Giuseppe 18

91100 TRAPANI

Sfuggita per sempre
la prospettiva
dell'Università a Trapani?

pag. 5



Gestione pubblicità e affissioni

- TUTTI I SERVIZI PUBBLICITARI
CONSULENZE
EDIZIONI TECNICHE

Via dei Mille 69 - 91100 Trapani - tel. 21299

ANNO I - NUMERO 24 - 13 SETTEMBRE 1977 abb. post. gruppo II/70% - I quindicina

UNA COPIA LIRE 250

IL CORRIERE

SETTIMANALE DI POLITICA, ECONOMIA E ATTUALITA'

Un passivo di 250 miliardi che va risanato

Stagione di bilanci
e di vendemmia
per le Cantine Sociali

L'incalzare della vendemmia, ormai in deciso avvio per l'annata matura delle uve quest'anno nella nostra provincia, ci ha portato a raccogliere sensazioni e umori sia tra gli amministratori delle cantine che tra i soci.
Raccogliendo dati, commenti, opinioni riteniamo più produttivo riportare nostre considerazioni, che dichiaratamente sono di comune accoglimento, perché individuano alcune linee di comportamento sul fronte delle cantine, aspirazione di tutti, ma mai poste in atto.
Di fronte ad una lotta al soma, condotta determinando prezzi di riparto spesso non convalidati dalla reale consistenza economica e patrimoniale dei singoli bilanci delle cantine, di fronte alla continuata incapacità delle cantine, senza riconoscimento degli sforzi di ciascuna amministrazione sociale, di perseguire, a guidare la normalizzazione del prezzo di vendita, facendo uniformemente pagare la massa delle offerte; di fronte alla progressiva politizzazione delle cooperative e

per il tiro alla fune tra le tre maggiori organizzazioni di categoria (Unione; Associazione e Lega) pronte a sfruttare i margini di una cooperativa per tradurla nella propria orbita, rovesciando l'amministrazione uscente e anche, e peggio, per il metodo di gestione strumentale seguito in molte cooperative diventate il polmo finanziario per mantenere assunzioni di amici o complacenti o finanziare interessi esterni alla cooperativa; di fronte ad una obiettiva saturazione delle strutture di vinificazione in relazione alla disponibilità di prodotto, alla concorrenza delle cooperative piccolo-familiare, delle imprese commerciali private, interessate all'acquisto di uva più o meno strutturalmente a vinificazioni più spicciole; di fronte al rischio che la pubblica amministrazione, nel volgere di qualche anno, si trovi nell'imbarazzo di dichiarare fallito un apparato di 200 cooperative, per una massa debitoria di oltre 240 miliardi; di fronte alle attuali dimensioni e esigenze del mercato vinicolo che da un lato non scongiurano la facile realizzazione di linee di imbottigliamento di dimensioni anti-economiche, d'altro antepongo, una valorizzazione del prodotto sfuso siciliano, pronto ad assumere le spoglie ed il marchio di chi lo sa vendere in bottiglia; di fronte a tutti questi fatti, i rimedi esistono: si tratta di avere la volontà di attuarli.
Senza dire cose nuove ma provando a riaprire anche i rimedi più ovvii, chi avrà il coraggio di attuare questi:
- vietare il trasferimento del socio da una cantina all'altra, per un periodo congruo (almeno 5 anni) imponendo l'obbligo al socio di enunciare la cooperativa di provenienza;
- rendere omogenei i bilanci delle cooperative, imponendo l'obbligo della revisione contabile (esercitata non dalle singole organizzazioni di appartenenza, ma da società o revisori iscritti all'albo previsto dalla legge n. 218) quale condizione per godere del credito agrario agevolato sia di esercizio che per impianto;
- rilevare l'effettiva consistenza delle capacità di stoccaggio e lavorazione delle uve esistenti in provincia, cantine sociali, agricoltori, commer-

ciali, piccole cantine) bloccando il finanziamento di nuove strutture di ammasso, fin tanto che la produzione reale non supererà le capacità di stoccaggio esistenti;
- istituire, e se non riesce spontaneamente anche con legge regionale, una borsa del vino trapanese, mediante la realizzazione di un apposito locale delle contrattazioni, a cui possono affluire regolarmente, settimanalmente le cantine, i commercianti, gli industriali e ogni operatore commerciale estero interessato, dotata di ogni servizio e collegamento proprio di borsa. Nessuna zona commerciale d'Italia, dove operano aziende di numerosità tale ed entità da costituire un settore compatto, è sprovvisto di borsa merci o mercato permanente creato dagli stessi operatori;
- stabilire organici standard di personale per dimensione di cantina, da non superare, pena la revoca degli incentivi finanziari;
- estendere la incompatibilità, prevista per le amministrazioni pubbliche a carico delle cariche elettive, per gli amministratori delle cantine sociali, la cui copertura di cariche dovrebbe essere vietata a consiglieri comunali, provinciali, deputati, dirigenti sindacali e di partito.
Il settore, visto nell'ambito della sua sopravvivenza a lungo termine, ha esigenze di rimedi efficaci; avrà il governo regionale la forza di emanare norme del genere? Certamente sì, se partiti e sindacati si pronunceranno chiaramente e con coraggio su questi argomenti.

Un passato glorioso

La Banca Sicula, fondata nel 1883 come banca autonoma popolare, sulla sua storia prosa, ma al centenario ha dato prova di svolgere un ruolo rilevante nell'economia trapanese negli ultimi anni anche considerando, sul mercato regionale del risparmio.
Gli impieghi della massa fiduciaria, sempre crescenti e con un ritmo molto sostenuto soprattutto negli ultimi ventisei anni, fino ad oscillare oggi prossimo al duecento miliardi, hanno beneficiato l'economia isolana, a cui è destinato il credito erogato dalla Sicula senza i fenomeni di drenaggio al Nord caratteristici invece degli Istituti pubblici.
L'Amministrazione, che ha retto alla Banca ha assolto le sue funzioni positivamente sotto il profilo della crescita dei depositi, anche se il rapporto impieghi-deposito è andato peggiorando in conseguenza della stessa funzione pubblica, né sotto il profilo dell'incremento patrimoniale del patrimonio aziendale, il cui capitale sociale, dopo un lungo periodo di lunga stasi, è passato da 50 milioni a 1.050 milioni di lire.
L'attuale per la Banca Sicula è un momento difficile, più che per il passaggio generazionale nella Amministrazione, conseguente alla morte del Cavaliere di lavoro D'Alì e la successione del figlio, già inserito nel governo dell'azienda, quanto proprio per le dimensioni aziendali raggiunte dalla Banca.
Avendo assunto la configurazione di Istituto bancario regionale, la Sicula deve programmare una ulteriore rapida crescita della massa e degli impieghi, pur nelle difficili condizioni del mercato monetario e del risparmio, tale da

remunerare l'attuale livello dei costi di gestione, che altrimenti sarebbero mal ripagati. Fatto sta che molti azionisti di piccola e media portata negli ultimi anni hanno venduto, nonostante la buona politica di dividendi perseguiti dall'Amministrazione.
Il futuro della Banca certamente non sarà influenzato da tali movimenti di azioni, che non hanno intaccato il gruppo di comando ma spesso lo hanno rinforzato, quanto alla capacità dell'Amministrazione di creare un solido staff direttivo e un adeguato supporto a livello personale.
In questo clima ha fatto impressione la anticipata uscita del direttore generale, che ha contribuito in prima persona al progresso della Banca negli ultimi vent'anni, non tanto per la cifra dei duecento milioni di liquidazione di cui si parla quanto per il fatto che avesse sotto altra veste assunto le stesse funzioni e allora la Banca Sicula è a corto di uomini o la nuova Amministrazione si è posta nella via del favoritismo?

bilità alternative di uomini con funzioni direttive, di cui il gruppo di comando della Banca dimostra essere affetto, avallando l'operazione di cui tanto si parla.
L'occasione sposta l'argomento più a fondo sulla politica gestionale e direttiva condotta negli ultimi tempi all'interno della Banca, diretta con una comoda maggioranza praticamente da tre famiglie che detengono il comando azionario della società (D'Alì Statti, Solina e Fardella).
Infatti il gruppo di comando, trattandosi propria di un'azienda bancaria, fondata sulla raccolta più che sul capitale sociale, non può ignorare gli interessi dei risparmiatori e comunque della notevole massa di piccoli azionisti, che nel corso della crescita dell'Istituto, nelle generazioni passate, riposero fiducia alle iniziative del promotore.
Negli ultimi quattro anni la Banca ha seguito una politica di dividendi piuttosto spinta che sostanzialmente è servita agli azionisti a coprire gli aumenti di capitale che la Banca ha registrato da 50 a 75 milioni, sotto il profilo sostanziale, gli aumenti di capitale non sono avvenuti con apporti di capitale degli azionisti, quanto

Un futuro di paternalismo?

Ha fatto scalpore in città l'indiscrezione, che ci risulta fondata, secondo cui recentemente il Consiglio di Amministrazione della Banca Sicula, massima istituzione bancaria cittadina e ormai la prima banca a capitale privato, di interesse regionale, abbia posto anticipatamente in pensione il proprio vertice direttivo (direttore generale e i due vice direttori), liquidando il relativo trattamento di quiescenza, per poi riassumere le stesse persone con la stessa qualifica; se ciò risponde a verità si tratta di un grossolano errore che il gruppo dominante della Banca ha commesso, le cui conseguenze non potranno certamente essere sottratte nella prossima assemblea dei soci.
Infatti un'operazione del genere, che mira sostanzialmente a mettere al riparo i beneficiari dall'eventuale congelamento della quiescenza, conseguente al disegno di legge preannunciato per il blocco delle indennità di liquidazione, lascia molto perplessa l'opinione pubblica, piccoli azionisti e risparmiatori sia per la debolezza del Consiglio di amministrazione nei confronti della propria dirigenza, i cui desideri è costretto a soddisfare, sia per la mancanza di dispo-

- La riforma sui diritti del militare pag. 2
Conclusa l'indagine sulla giungla retributiva pag. 4
Nuovo disegno di legge per la pesca in Sicilia pag. 4
Il dramma degli sfrattati a Marsala pag. 5
7.328 giovani disoccupati in provincia di Trapani pag. 7
La violenza domestica e la emancipazione femminile pag. 7
L'abbandono della città di Trapani e la responsabilità dei cittadini pag. 7
Lo sport pag. 8

direttore responsabile
giovanni caleca
redattore capo
mario serrano
direzione
amministrazione
via dei mille 69
telefono 21299 - trapani
redazione
via xxx gennaio 19
telefono 24356 - trapani
stampato presso
arti grafiche g. corrao
telefono 28324 - trapani
edizioni
ge.p.a spa - trapani
decreto di registrazione
tribunale di trapani
n. 134 del 12.2.1977

Dopo le ferie estive il Corriere esce rinnovato non solo graficamente ma anche nei contenuti. Si tratta, ci auguriamo di una evoluzione che permetterà al nostro settimanale di essere più letto e di avvicinarsi maggiormente alle esigenze dei suoi lettori. Naturalmente tutta la redazione del Corriere si rende perfettamente conto che ancora devono essere fatti molti passi e che la maturazione della testata necessita ancora tempo e quindi invita tutti coloro che vogliono collaborare criticando o approvando quanto viene pubblicato di farsi sentire dato che, come sempre, siamo aperti a qualsiasi consiglio costruttivo.

Trapani dal momento e parano...
e vi diciamo...
squadra quest...
strocampo, le...
centrocosmo...
della parte...
risultare val...
Trapani...
come era...
e quella...
essere quel...
dopo la chiu...
Italia, potren...
77-78; sulla...
granata e p...
uomini, sono...
e un pr...
amministratori che arru...
prima di rinde...
saranno ripre...
ognizione di...
abbiamo fat...
anche se il...
re, il terreno...
della squa...
messaggi, De...
Prano; centro...
zione, Mecon...
Borelli, Be...
Nemi, sono a...
salso.
INO D'ANGELO
ale?
estiva.
ella Velo...
prima dell'...
che Fodale...
ridire sull'op...
rebbe inteso...
una sua giub...
Paola).
na oppure...
I. tutto si...
no not, Fodale...
ridire sull'op...
rebbe inteso...
direttivo dell...
la materia.
la novità, dim...
cip più st...
è in raccon...
anche per...
è assai vizi...
ha detto che...
berà la squa...
una delle p...
Gianno. L'ab...
quel che con...
duzione e...
nella serie...
emare l'inten...
simile nella...
mosi che la...
che rifari...
no nelle prim...
la squadra...
stima già sog...
che non le...
di giovani...
e l'Edora.
Grasso oppo...
continua...
debbà celim...
tivamente...
doppiere...
se la...
fuori discus...
brano playm...
era più ch...
e Rosmini...
di non gio...
la dirigen...
che si ripre...

Per

# Il PRI ribadisce ancora la sua posizione critica contro l'amministrazione comunale

## "Calvario" di detenuti alla Marina di Trapani

La Segreteria comunale del PRI nei ringraziare i partiti politici che hanno ritenuto di respingere le dimissioni più volte presentate dall'assessore repubblicano, sottolinea che non sono venute meno, a suo parere, le condizioni politiche che hanno dato luogo a tale decisione che va, quindi, confermata.

Nel sottolineare inoltre, come il proprio rappresentante per rimarcare questa scelta politica, non abbia più preso parte a riunioni di Giunta, il PRI ribadisce, se ancora una volta fosse necessario, che non è valida la formula quando non riesce a stimolare e a responsabilizzare in termini di realizzazioni.

Praticamente la segreteria comunale repubblicana nulla ha da eccepire sulla scelta di una maggioranza allargata, in linea di principio, ma contesta, nei fatti, la volontà dell'attuale maggioranza di portare avanti un discorso nuovo, unitario, per Trapani che non cerchi coperture ed attenuanti in cose e uomini del passato e che abbia come punto focale la responsabilizzazione e la programmazione.

Ribadisce inoltre che non parteciperà a lunghe e defaticanti sedute per sottoscrizioni di programmi e di vuote enunciazioni di principio quando i punti più qualificanti dei programmi passati sono stati opportunisticamente accantonati; basti citare la depotenziamento del personale comunale, Piazza Vittorio, SAU, Edilizia popolare, etc.

Trapani è la città delle grandi opere incompiute, ma anche delle piccole cose non realizzate (giardini, vigile del quartiere, porto, gabinetti pubblici, etc.), una città che va alla deriva con la responsabilità dei partiti paghi di aver dato ad una nuova maggioranza e di avere soppresso un'opposizione consistente e con la rassegnata indifferenza di un elettorato ormai incredulo. La violenza e il fascismo non si vincono con semplici enunciazioni di principio, ma con sana e lungimirante amministrazione e con la risuscitata stima e fiducia nei politici da parte dei collaboratori comunali e dei cittadini.

Queste promesse, traggono origine dalla convinzione del PRI che una maggioranza qualificata e allargata avrebbe do-

vuto impedire di ricadere negli stessi errori del passato dando propulsione ad un esaltante teorico programma sottoscritto da partiti. Quale il risultato ottenuto invece? Si è dato alla DC la possibilità di continuare a barcamenarsi alla meno peggio e di sopravvivere nonostante gli scontri e le fratture interne traendo profitto non solo, come per il passato, dalla rivalità illogica e anacronistica tra il PRI e il PSI, ma questa volta dall'accodiscendenza anche degli altri partiti dell'arco costituzionale. La DC ha saputo tacitare anche la voce dell'opposizione.

A chi imputa alle vedove del potere la causa di ogni perturbamento politico a Palazzo D'Alì, il PRI risponde che il fallimento dell'attuale maggioranza è dimostrato anche dalla possibilità data dai partiti, collegialmente, all'inalberarsi di ambizioni personalistiche che nulla hanno a che fare con il bene della cittadinanza.

A parere di repubblicani necessitava che i partiti laici prendessero coscienza che una loro azione congiunta, di pungolo, di critica, costruttiva sfrondata da mire elettoristiche, poteva portare ad un cambiamento reale della vita amministrativa comunale a prescindere dalla partecipazione a meno all'esecutivo dell'Amministrazione. «Ma l'innovativa unilateralità attribuzione della delegazione al PSI, frutto di trattativa di parte al di fuori del contesto programmatico, ha frantumato nei fatti questa aspirazione, privilegiando un partito e confermando le preoccupazioni passate dal PRI».

«E' giunto il momento di considerare, con spirito di autocritica, che se la DC non ha amministrato bene, gli altri partiti sono stati a guardare».

La Segreteria repubblicana, come precedentemente comunicato, sottolinea che difficilmente potrà partecipare a incontri per la formazione di nuove Giunte, se non verrà espressa la volontà, da parte di tutti i partiti, di incominciare da zero con gli uomini e le intenzioni migliori, senza preconcetti e alterigia la quale potrebbe essere giustificata solo dalla coscienza di avere fatto tutto e interamente il proprio dovere.

Egregio sig. Direttore, da sempre uno spettacolo poco edificante per non dire spregevole si offre a chi osserva e a chi osserva e fa tesoro di quel che vede. Purtroppo è da sottolineare il distacco della gente per quel che capita, per quel che succede, a pochi passi, ma è più doloroso ancora constatare l'insensibilità ai fatti di sangue avvenuti alla presenza di tanti occasionali spettatori rimasti inerti, forse paralizzati dallo shock. Avrebbero potuto intervenire e salvare una vita, l'egoismo e la paura li hanno paralizzati. Non di rado sui giornali si legge di gente che assiste come ipnotizzata a delitti gravi, imbambolata ed incapace di reagire in un qualsiasi modo.

Da qui scaturisce l'esigenza di mettere a fuoco un principio: «bisogna aiutare il prossimo» come dice Cristo, e non solo a parole, non si tratta di una boutade, oggi più che mai con la presa di coscienza della dignità dell'uomo, questo imperativo diventa un'esigenza pressante, diventa missione, a postolato. Bisogna aiutarsi a vicenda, vedere le sofferenze altrui e cercare di alleviarle, non alimentare il proprio egoismo facendone una ragione di vita.

Uno degli spettacoli giornalieri, alla marina, è il trasporto dei detenuti dalla nave al pulmino, esso suscita la morbosità di quanti godono ad ammirare la altrui miseria. Si forma un capannello di gente che assiste quasi soddisfatta o almeno curiosa, al trasporto dei carcerati, si vedono questi infelici ammanettati, annientati.

ti dalla vergogna, trasportati da un mezzo all'altro e offerti in visione ai tifosi di questi spettacoli. Nessuno pensa al dramma morale vissuto da questi uomini ammanettati costretti a passare tra due file di popolo. Nessuno pensa al quanto sia doloroso questo calvario che aumenta con la moltiplicazione più bruciante già gravosa pena del condannato, perché dev'essere una pena, per quanto meritata, perdita della libertà. Non si abbiano dubbi sulla validità delle pene, anzi si auspica che per certi delitti particolarmente efferati, venga ripristinata la pena di morte, ma è pur sempre evitare ulteriori delitti che espia, non dare modo a curiosi insensibili di godersi tale scena. Inoltre potrebbe succedere seri guai, organizzazione di fughe o altro, non per insolenza dei carabinieri, non per averli pagati ad ogni occasione, in prima persona molto spesso con la propria vita come è capitato al colonnello Russo, ma per la conoscenza favorevole alla confusione e panico e colpe di sorpresa. Non si può entrare l'auto carceraria nella nave? Si spera che la segnalazione venga presa in seria considerazione dagli organi competenti a questo servizio e non sottostanno come generalmente si verifica dicendo che è un prospettato non si è mai pensato.

Lettera firmata

# La riforma sui diritti del militare

La democratizzazione delle Forze Armate è stata oggetto in questi tempi di discussione da parte della stampa e dello stesso Governo, che ha appro-

## Gosa cambia nella P.S.

La Commissione parlamentare esaminerà la riforma della Pubblica Sicurezza sulla base del testo elaborato dal Comitato ristretto, alla ripresa dei lavori della Camera.

Nel primo titolo si prevede lo scioglimento del Corpo delle Guardie di P.S. e la costituzione di un Corpo di polizia della Repubblica italiana, corpo civile, armato, ad ordinamento speciale che fa parte della forza pubblica. Per quanto riguarda l'ordinamento del Corpo, esso resta alle dipendenze del Ministero dell'Interno, ma il progetto prevede anche l'istituzione di posti di polizia a livello di quartiere, oltre a uffici interregionali, regionali e compartimentali. Permane il divieto per il corpo femminile di prestare servizio presso i reparti di ordine pubblico, ma sotto ogni altro aspetto il corpo femminile è equiparato a quello maschile.

Nel terzo titolo, viene vietato agli allievi e agenti in prova di essere adibiti a servizio di polizia per tutta la durata del corso. A proposito dei diritti e doveri, oltre al fatto che il servizio prestato nel corpo viene considerato come adempimento a degli obblighi di leva, viene stabilito che l'orario di servizio non può superare le 42 ore settimanali e pertanto il servizio straordinario oltre l'orario normale deve essere retribuito. Gli appartenenti al corpo di polizia avranno ancora il diritto a un giorno di riposo settimanale.

vato un disegno di legge, tendente ad alleggerire taluni aspetti rigoristici della disciplina militare. Ovviamente il problema mette in discussione la opportunità se non la necessità di apportare talune riforme alla legge penale militare e c'è chi non manca di auspicare — per citare alcuni esempi — che la disubbidienza venga considerata reato contro il servizio anziché contro la disciplina oppure di paragonare la pena per l'insubordinazione a quella per abuso di autorità. Si vuole inoltre riconoscere al militare il diritto di reclamo, il diritto di riunione, il diritto di manifestare la propria opinione, ma entro certi limiti e determinate condizioni. Ma giunti a questo punto, autorevolmente si domandano illustri giuristi se ciò comporta una modifica dell'assetto delle nostre Forze Armate tale da porle in una posizione di discordanza con le altre dei Paesi Alleati con i quali sono legati da patti internazionali. E la domanda potrebbe avere una risposta negativa ove la certezza che le Forze di tali Paesi fossero aperte alla democrazia.

Al contrario, si conosce che nei Paesi, anche di antica democrazia, gli ordinamenti militari sono per lo più basati sui principi democratici: in Gran Bretagna rimane inflessibile il rigore cui è assoggettato il militare, che è tenuto ad osservare tutti gli obblighi verso la Corona. Negli Stati Uniti, il cittadino americano, inquadrato nelle Forze Armate, mette da parte i diritti civili che due secoli di storia democratica gli hanno elargito. In Francia vige il principio dell'assoluta obbedienza ed in Canada la legge è altresì rigorosa nei confronti del militare che irrorra persino la prigione a vita nei gravi casi di indisciplina.

Ora, per concludere, è senza dubbio auspicabile un ammodernamento del regime disciplinare vigente, che garantisca al nostro sistema militare lo spirito democratico della Repubblica, ma tale riforma deve essere compatibile con la struttura gerarchica delle Forze Armate medesime oltre che deve coillimare con l'ordinamento degli eserciti alleati per una più efficiente coesistenza tra di essi. Se le Nazioni non vogliono essere di peso alle altre non possono vivere una vita giuridica avulsa da quella dei propri alleati, per cui l'ideale sarebbe un esercito comune europeo.

Arriveremo a questo risultato? L'avvenire ci darà la risposta, ma intanto si incomincia a cimen con la unificazione delle leggi militari.

## Iniziativa dell'on. Bassi per completare il nuovo palazzo di giustizia di Trapani

Siamo lieti di pubblicare la lettera che l'on. Lucio Albis, Sottosegretario del Tesoro ha inviato all'on. Bassi, relativa alla concessione del contributo statale per il completamento del Palazzo di Giustizia di Trapani.

Ci auguriamo che l'intervento del nostro parlamentare

serva anche a sollecitare gli Organi competenti locali per compiere con sollecitudine gli atti di competenza necessari alla ultimazione della annosa opera.

\*\*\*

Caro Bassi, in relazione alle premure da

## Leggi e Decreti

Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana:

— Legge 8 luglio 1977 n. 406, che apporta modifiche all'art. 32 della legge 20 marzo 1975 n. 70, concernente disposizioni sul riordinamento degli enti pubblici e del rapporto di lavoro del personale dipendente (G.U. n. 201 de 23-7-1977).

— Legge 22 luglio 1977 n. 426, che reca le norme relative ai provvedimenti straordinari a sostegno delle attività musicali (G.U. n. 206 del 28-7-1977).

— Legge 8 agosto 1977 n. 510, che converte in legge, modificando, il decreto legge 17 giugno 1977 n. 326, concernente provvedimenti urgenti sulla proroga dei contratti di locazione e sublocazione degli immobili urbani (G.U. n. 222 del 16-7-1977).

Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana:

Sulla Gazzetta n. 36 del 3 agosto 1977 sono pubblicate le seguenti leggi:

— Legge 1 agosto n. 72, concernente provvedimenti urgenti per il settore agricolo.

— Legge 1 agosto n. 73, che reca le norme in materia di assistenza tecnica e di attività promozionali in agricoltura.

— Legge 1 agosto n. 74, che concerne provvidenze in favore delle aziende agricole colpite dalle avversità atmosferiche dell'aprile e maggio 1977 ed ulteriori interventi nel settore agricolo.

— Legge 1 agosto n. 75, relativa agli interventi finanziari per l'esecuzione di opere pubbliche in agricoltura.

— Legge 1 agosto n. 79, che reca le modifiche alla legge regionale 20 dicembre 1975 n. 79, relativa ai provvedimenti per l'incentivazione delle attività delle cooperative edilizie nel territorio della Regione.

— Legge 1 agosto n. 80, che reca le norme per la tutela, la valorizzazione e l'uso sociale dei beni culturali ed ambientali nel territorio della Regione.

te rivolte, desidero informarti che questo Ministero ha espresso il proprio parere favorevole per la concessione del contributo al Comune di Trapani per il completamento del locale Tribunale.

Con i migliori saluti. (Lucio Albis)

# Partiti e Parlamento

La partitocrazia in Italia rischia di debordare i propri confini ed invadere quelli del Parlamento.

Come si conviene in ogni ordinata convivenza sociale, ognuno deve avere il suo compito; istituzionalmente meno importanti del Parlamento, i compiti dei partiti dovrebbero essere bene e chiaramente definiti: ai partiti deve essere affidata l'elaborazione della linea politica, che — attraverso i propri uomini, resi autonomi e liberi di esprimere le loro opinioni secondo l'indirizzo politico dato — deve essere confrontata in Parlamento con le forze politiche; al Parlamento, invece, spetta l'elaborazione delle leggi sulla base della linea politica concordata, corrispondente cioè alla volontà della maggioranza.

Il Parlamento dovrà rimanere, adunque, il centro del processo civile politico, che parte dal popolo, viene elaborato nei partiti, si realizza nel Parlamento e torna al popolo a mezzo delle leggi.

Oggi, purtroppo, assistiamo ad un prevaricamento dei partiti sul Parlamento e ad una disfunzione del meccanismo dei partiti, che senza porre norme giuridiche impongono al Parlamento l'approvazione di leggi più somiglianti ad un proclama che a precise norme, le quali ultime poi servono a creare confusione e hanno bisogno di decreti regolamentari e di attuazione. Si tende, insomma, ad instaurare la cattiva abitudine secondo cui il partito mira a scavalcare il Parlamento, non limitandosi a ispirare le leggi ma preoccupandosi anche di applicarle. Di contro, al deputato non resta altro che interpretarle ed attuarle semplicemente, essendo guidato politicamente dal partito di appartenenza.

In considerazione di quanto sopra, emerge la necessità di dare al Parlamento la sua importanza primaria, come fulcro unico della volontà politica dei partiti e come organo insostituibile di garanzia delle

libertà degli italiani. Unanime critica degli italiani nei confronti della partitocrazia, che non si limita a gestire le sue definite funzioni ma arbitrariamente scavalca il Parlamento, si dà conforto con i partiti, precludendo libertà e lo sviluppo democratico del Paese.

## Interventi in favore dei pensionati di guerra

La legge che delega il governo per riordinare organicamente le pensioni di guerra e concedere i miglioramenti economici alla categoria, è stata approvata dal Senato prima delle ferie estive.

Il provvedimento, che era da essere approvato dalla Camera dei deputati, intende rispondere responsabilmente e solidariamente al sacrificio dei pensionati, hanno generosamente servito l'Italia durante le guerre.

La competente commissione senatoriale, proponendo un testo unificato, ha concesso un beneficio agli invalidi più gravemente colpiti dagli eventi bellici, nonché agli invalidi e congiunti, che si trovano in età più avanzata e in condizioni più disagiate. I superinvalidi avranno aumenti pari a oltre il 20 per cento del trattamento complessivo attualmente goduto; miglioramenti sono previsti per gli invalidi iscritti alle altre categorie per i congiunti.

La legge inoltre prevede la delega al governo perché emana un testo unico delle norme relative alle pensioni di guerra introducendo integrazioni e modifiche necessarie in armonia con gli altri settori della pensionistica.

# L'Angolo della Teosofia

di Franco Bonifacino

Amici lettori, anche quest'anno il periodo delle ferie è trascorso e tutti ci apprestiamo a riprendere in pieno il nostro ritmo di lavoro. Anche noi, dopo questa breve pausa, torniamo al nostro angolo della Teosofia per continuare quel simpatico ed interessante colloquio che dalle colonne di questo giornale e dagli studi di Radio Scirocco abbiamo insieme animato.

Vi ho già accennato per sommi capi che cosa è la Teosofia e a che tende il teosofico, questa volta voglio spiegarvi il significato del simbolo della Teosofia e del suo motto.

Tale simbolo, come potete vedere, è il risultato della felice unione di diversi simboli, ciascuno con il proprio significato esoterico che, insieme, danno l'idea essenziale del pensiero teosofico.

Il motto: «Non vi è religione superiore alla verità» rivela chiaramente il carattere progressista, scientifico ed assolutamente adomativo della Società Teosofica. Ogni aderente dovrebbe continuamente averlo presente nella coscienza per ricordare a se stesso, prima che agli altri, la indispensabilità della continua ricerca della verità e la indipendenza da ogni e qualsivoglia principio filosofico o religioso così come da ogni presupposto o partito preso. Dovrebbe ricordare, inoltre, che la ricerca della Verità a mezzo della mente finita e limitata per sua natura, porta a delle conoscenze limitate anch'esse anche se contenute in parte di Verità, per tal motivo ciascuno è o può essere depositario di qualche frammento di quella Verità Assoluta quale tendiamo e per questo è indispensabile la assoluta libertà di pensiero e la massima tolleranza alle idee di ognuno. Ed ecco la necessità dello studio comparato delle Religioni, delle filosofie, delle scienze per riconoscere in tutte quelle verità parziali in esse contenute in modo chiaro o velato affinché dallo studio e dalla ricerca si passi finalmente alla diretta esperienza cosciente che, sola, può darci non più fede cieca o semplice erudizione, ma stati dell'essere di natura metafisica che vengono variamente definiti «estasi» o «samadhi» e che portano sin «in» la coscienza della Verità Assoluta o Dio.

Il serpente, esotericamente, simboleggia la Sapienza Divina il Guaritore Divino, e tale significato è tanto antico da perdersi nella notte dei tempi. È stato scelto, infatti, quale simbolo della professione medica («il Caduceo»); è il nome che si attribuisce ai Saggi Indù («Naga»); è il distintivo del Faraone («il sacro cobra») che indica l'apertura del loro occhio spirituale; è il segno degli iniziati ai riti sacri, dei risvegliati. Il serpente che si morde la coda indica l'eternità e l'infinito, il campo dell'Evoluzione, il Dio manifesto nella creazione.

La Croce ansata o svastica è il simbolo del sole e del sistema solare, dell'Energia vortice creatrice dell'Universo, della forza evolutiva in seno alla manifestazione; dell'Universo evolvente attorno ad un sole (Dio) centrale. Infatti essa è formata da una Croce che ruota, facendo perno ad un centro (Dio), in senso orario, formando delle scie di fuoco. Lo stesso simbolo ruotante in senso antiorario rappresentante, naturalmente, l'opposto.

I due triangoli intrecciati simbolo antichissimo anch'esso, stanno a rappresentare la perfetta unione dello Spirito con la materia, la discesa della Vita Divina nella Creazione e l'ascesa di quest'ultima verso i Piani Spirituali. Anticamente chiamati Segno di Salomone o Stella di Davide, divennero il simbolo della religione ebraica, mentre per gli Indù sono il simbolo di Vishnù, il Dio della Sapienza.

Il triangolo con la punta in alto indica lo Spirito nella sua Trinità (Padre, Figlio e Spirito Santo per i Cristiani; Brahma, Vishnù, Siva per gli Indù; Osiris, Iside, Oro per gli egizi, e così via), il Macrocosmo, la Vita Divina, l'Universo. Il triangolo con la punta in basso indica l'uomo nella identificazione con la materia il microcosmo, la discesa degli inferi.

La Croce Ansata è l'unione di due simboli in uno: la Croce, la cui linea orizzontale rappresenta l'aspetto materiale dell'essere e quella verticale la discesa dello Spirito nella materia, quindi simbolo di unione e di equilibrio; l'Ansa, che rappresenta la Legge Divina, la Vita Prima, l'Infinito. L'unione, quindi, dei due simboli assume il significato di vittoria dello Spirito sulla materia, sulla natura inferiore dell'uomo; la resurrezione dalla materia allo Spirito, il superamento finale della Vita sulla morte, del bene sul male. Tale segno sta ad indicare che un Discipolo è definitivamente entrato nel Sentiero della Realizzazione o Perfezione.

Il segno che sormonta in alto tutto il simbolo è una parola sanscrita che si pronuncia AUM. È la vibrazione prima, ritenuta così sacra da non essere correttamente pronunciabile se non da un saggio o un iniziato ai Misteri. È l'amalgama di tutti i suoni di tutte le vibrazioni, è il simbolo della Suprema Trinità o Triade ed il Ternario «Atma, Buddi, Manass (Volontà, Intuizione, Mente o Intelligenza astratta).

La lettera A rappresenta il Toro, la Forza, il Potere, la Vita Creatrice, il Primo Aspetto della Trinità. La lettera U rappresenta allo stesso tempo il principio della divisione e quello dell'unione, la Trasmutazione dell'Unità in Dualità e della Dualità in Unità.

La lettera M rappresenta l'aspetto femminile e materno della Creazione, la Madre Divina, la Materia Primitiva, la Forma e la Sapienza.

Riassumendo, quindi, l'emblema della Società Teosofica contiene la simbologia della Verità, dell'Assoluto, del Dio trascendente ed immanente, della Trinità, dello Spirito incarnantesi nella materia e nell'uomo, della creazione, della Sapienza Divina, dell'Evoluzione, del Sistema solare, dell'Iniziazione, della Vibrazione, della Realizzazione.

Pertanto il simbolo nel suo insieme è un Mandala o simbolo grafico sublimante, suscettibile, quindi di particolare meditazione e riflessione e dato che ogni segno rappresenta delle idee astratte, filosofiche e spirituali, difficilmente definibili e soggette a diverse interpretazioni a seconda della nostra stessa intuizione, del nostro grado di sviluppo spirituale e della somma delle nostre conoscenze.

Basterebbe meditare sui singoli simboli e sulle Verità che essi graficamente rappresentano per ottenere l'Illuminazione, così come molti nostri Grandi Fratelli meditando sulla Croce e sulla Verità che Essa sottintende hanno ottenuto l'Identificazione in Cristo!

E per questa volta mi fermo. L'argomento è stato interessante, ma è un tantino pesante e non voglio stancare il lettore. Rimango in attesa di vostre richieste che continuerò a dare la sensazione di quel colloquio che abbiamo insieme iniziato.

FRANCO BONIFACINO

## A. L. T.

Associazione Librai Trapanesi

### NARRATIVA

- Strati: Selvaggio Santa Venera - Mondadori
- Lagorio: Spiaggia del lupo - Garzanti
- Jong: Come salvarsi la vita - Bompiani
- Pearl Buck: L'arcobaleno - Rizzoli

### SAGGISTICA

- Mascati: Cartaginesi in Italia - Mondadori
- Barrese: Anonima DC - Feltrinelli
- Sarazotti: Giro del mondo - Bompiani

# L'arte di Enzo Castiglione:

## un «tratto di unione» fra il passato e l'avvenire



Del pittore Enzo Castiglione mi aveva riferito, alcuni anni fa, il professor Renzo Venzia; anzi in quella stessa occasione mi aveva mostrato anche un suo piccolo dipinto, raffigurante uno scorcio della nostra assolata campagna, visto in un momento in cui, forse, l'astro dell'artista, come un ribelle spiritello, ha voluto spaziare libero da ogni legame scolastico o accademico.

Quei colori caldi, stesi con pennellate rapide, dal tocco leggero ma sicuro, erano lampi di luce da cui scaturivano, come per magia, i vari elementi della composizione: terra cielo alberi, fiori... come il primo giorno della Creazione...

Sapevo ben poco di questo autore e avrei voluto, nel corso di questi anni, vedere qualche sua personale per farmi un'idea globale sulla sua arte, ma non ebbi mai questa occasione. Più tardi seppi anche la ragione di questo suo «negarsi» al pubblico di casa nostra: seppi che era a causa del suo carattere schivo e anche per una sua, forse giustificata, convinzione, che il nostro pubblico fosse un po' refrattario ad ogni seria manifestazione artistica culturale. Tuttavia, per quanto si possa comprendere un tale atteggiamento distaccato nei confronti del pubblico locale, non posso considerarlo per la mia particolare convinzione che il pubblico in genere è una belva che bisogna domare, lottando; sempre che si abbiano argomenti validi che giustificino questa lotta.

Nondimeno, attraverso quel suo quadro, che mi aveva mostrato il professor Venzia, di Enzo Castiglione mi ero fatta un'idea romantica: si era delineata nella mia mente l'immagine di un artista tormentato, dalla personalità un po' caotica, forse, ma chiaramente desideroso di esplodere per esprimersi nella sua pittura.

Alquanto diversa, però, mi è apparsa la personalità di questo artista solitario quando finalmente (giorni addietro) ho avuto occasione di conoscerlo personalmente. Mi attendevo infatti di incontrare una persona dal temperamento irruente e dalla parlantina travolgente, e invece, quando alzai lo sguardo e l'amica comune sono andata a trovarlo nel suo studio a Paceco, mi è apparsa innanzi un uomo di mezza età, dai modi cortesi e dal parlare molto pacato, direi quasi sommesso, anche se il suo discorso si coloriva spesso di piccole «impenne» di giustificato orgoglio, quando parlava della sua arte. Del resto le sue opere, appese un po' dovunque ma ordinatamente nella sua bellissima casa, parlano da sole: dicono di un pittore con tutte le carte in regola, padrone di una tecnica

PIETRO BILLECI (segue a pag. 4)

# Artigianato: la linfa del progresso tecnologico

Il 14-8-1977 ha chiuso i battenti la «VIII Mostra Mercato dell'Artigianato Siciliano» di Valderice. La mostra ha avuto sede presso la suggestiva Villa Betania che la Pontificia Opera Assistenza ha messo a disposizione della Associazione Turistica Pro-Loco, promotrice della manifestazione. Tirate le somme, il comitato organizzatore ha potuto constatare, con evidente soddisfazione, che le difficoltà incontrate e superate (come tempi tecnici, selezione contatti finanziari, ecc.), sono state ampiamente ripagate dal notevole successo di pubblico e di vendite, segni inequivocabili che i manufatti artigianali continuano ad avere un peso nella nostra vita quotidiana. Affascinante tutto l'insieme della mostra con l'ottima esposizione vetrinistica degli articoli nei vari reparti e la pubblicità curata nei minimi particolari; tutto questo ha offerto al visitatore le suggestioni emanate dalle arti e dai mestieri del mondo siculo-mediterraneo.

I pezzi esposti erano i protagonisti della sagra dell'uomo, caratterizzata dalla ricerca a dare il meglio per competere con le più moderne tecnologie. Il nostro interesse veniva sempre maggiore via via che gli articoli passavano sotto il nostro sguardo; da loro si sprigionava l'odore del «buon pane di una volta», il visitatore veniva circondato e quasi inebriato da un calore, diremmo, familiare; l'uomo, quale è «di dentro» era vivo e

presente attraverso quelle opere. Città di Valderice la cui giuria, ha così ritenuto di premiare gli autori esponenti: Sezione B/N Tema Libero 1° Premio assoluto a Giovan Battista D'Angelo da Trapani per «la sua trasfigurazione di una realtà amara che trascende nel momento culmine della verità». 2° Premio a Poma Giacomo di Trapani. Sezione B/N Tema: tradizione.

Intervistato il prof. Alberto Mazzara, presidente della Pro. Loco Valderice, sullo scopo della manifestazione, così ci ha risposto: «lo scopo è duplice: creare simpatiche attrattive turistiche e incrementare l'artigianato siciliano che molti di loro sono in decadenza. Come lei vede, i fatti stanno dimostrando il contrario» I moderni e veloci mezzi di trasporto, e di conseguenza gli scambi commerciali, hanno fatto sì che il prodotto dell'artigianato non rimanga fermo al borgo e pertanto, tali mostre assumono un enorme interesse collettivo. Fra i rappresentanti dei vari paesi della nostra isola, alcuni erano degli autentici artisti nella lavorazione del ferro, del legno, del marmo, della ceramica; ad onor di cronaca è d'obbligo citarne alcuni, a nostro parere, fra i più validi: Vassallone-Branciforti da Castiglione, Di Mauro da Trapani, Del Forno Lampurda Taormina, Mellina da Trapani, Vito Cammarata da Valderice, Vito Mangiapane da S. G. Gemini, Fornasier Giuseppe da Enna, Pace Nicolò da Valderice, Silvestro Ditta e Mangiapane da Erice, Giuseppe Bonaccorso, Nico Busà e Pippo Giovane da Castiglione, Basirico Mario da Valderice.

Parallelamente alla mostra dell'artigianato, fra le tante manifestazioni ferragostine, si è anche svolto un concorso per fotomateriali, per l'esattezza il «II Concorso Fotografico

mi e paesaggi valdericini» 1° Premio a Di Gregorio Giuseppe da Valderice. 2° Premio a Cavatario Saiva, tore da Valderice. Sezione Colori Premio unico a Carolio Giuseppe da Valderice. Menzioni particolari per autori fuori concorso: sigg. Roberto Francesco, Leonardo Testagrossa e Perrino Antonino. NIC GIARAMITA

## Controinformazione

# In tema di tasse: italiano brava gente!

Mentre i Signori della politica ci rappresentano il loro potere in tutta la sua arroganza, i cittadini qualunque stanno vuotandosi le tasche per portare tributi a questa Repubblica. Pensionati, operai, impiegati, modesti professionisti, commercianti braccati dai ladri, imprenditori disingannati da assenteismo e scioperi e ancor più dalle incertezze del quadro politico, fanno a gara per portare entro i termini stabiliti l'oro alla Patria. Fanno il loro dovere, dirà qualcuno. Certo, ma agli altri, quelli che dovrebbero amministrare nell'interesse collettivo il gettito del Fisco, i Signori della Politica e dei Bizantinismi, questi il loro dovere lo fanno? La verità è che siamo un popolo di brava gente. Nelle nostre vene, nonostante l'autunno caldo, nonostante le manie di grandezza dettate dal consumismo, scorre ancora soltanto dolce sangue cittadino. La verità è che gli italiani non sanno ribellarsi nemmeno alle ingiustizie più evidenti. Per quieto vivere accettano ogni disprezzo, ogni sopruso come una Forza del Destino da cui salvare un piccolo buco privato in cui rifugiarsi. Per di più chi ha il cavallo non ha la frusta.

## IL SILENZIO SULLA PROSSIMA PESANTE SCADENZA

L'Italia ha totalizzato in questi anni un debito totale con gli Stati Uniti di ben diciassette miliardi di dollari. Entro dodici mesi vanno in scadenza quattro miliardi di dollari: cioè, o li restituivano agli americani o rinnoviamo il debito fornendo adeguate coperture politiche ed economiche. E' inteso che i rimanenti tredici miliardi andranno a scadere entro due-tre anni. Dunque, questo Paese che ha fatto ridere mezzo mondo per costruire una fasulla piattaforma da sofisticare con il Fondo monetario internazionale per un prestito di mezzo miliardo di dollari, si troverà entro pochi mesi nella necessità di far fronte ad impegni di gran lunga più onerosi. Come faremo?



MARSALA

Il dramma degli sfrattati

Si è riproposto in questa fase di estate il problema della...

Le 15 famiglie sfrattate sono state sempre occupanti di fatto...

Da via Itria gli sfollati, dopo altri tentativi di occupazione...

Intanto le famiglie del Giardino d'infanzia debbono lasciare...

Tutto è stato messo in discussione, pertanto è sperabile...

Ad Alcamo il celebre oculista italo-americano Vito La Rocca

Ha visitato numerosi ciechi giunti da diverse città siciliane

ALCAMO — Il prof. Vito La Rocca, il noto oculista italo-americano, ha trascorso anche quest'anno le sue brevi vacanze...

ne gli studi l'aiutarono a superare ogni ostacolo e a far percorrere giovane professionista...

incontrare ancora una volta l'ormai famoso oculista il quale ci ha detto: «Ero venuto anche quest'anno con l'intenzione di...

la professione medica a servizio dell'umanità.

Il prof. La Rocca ha fatto apostoiato in quanto ha posto la sua abilità di chirurgo al servizio dell'umanità sofferente...

SANI.

(segue a pag. 8)

Devastato il cimitero di Trapani

Il sonno che i morti trapanesi dormono nel loro camposanto, ingiustamente negletto...

anza perché sono state profanate e danneggiate le tombe...

La protesta di Alcamo per l'esclusione dalla riunione dell'E. P. T.

ALCAMO — A seguito della classificazione delle zone di potenziamento e sviluppo turistico della Sicilia...

Un titolo già conquistato, che attende ufficiale convalida anche con l'ausilio degli organi regionali preposti...

Ma, come già detto, sono i politici che devono sfruttare l'impegno del Consorzio per il Libero Istituto di Studi Universitari...

Sommossa al carcere di Favignana

Da quanto si è appreso dalla stampa e dalle notizie fatte arrivare trapelare, nel penitenziario di Favignana si è avuto un tentativo di sommossa...

Una crociata contro l'inquinamento

A metà del luglio scorso il dott. Paolo Camassa, presidente regionale del PLI, denunciava l'iniziativa di telegrafare al Ministero della Sanità...

La protesta di Alcamo per l'esclusione dalla riunione dell'E. P. T.

ALCAMO — A seguito della classificazione delle zone di potenziamento e sviluppo turistico della Sicilia...

Interrogazione di Arancio sulla situazione igienica

ALCAMO — Il prof. Vito La Rocca, il noto oculista italo-americano, ha trascorso anche quest'anno le sue brevi vacanze...

ALCAMO — A seguito della classificazione delle zone di potenziamento e sviluppo turistico della Sicilia...

ALCAMO — Il prof. Vito La Rocca, il noto oculista italo-americano, ha trascorso anche quest'anno le sue brevi vacanze...

A Marsala un centro di emodialisi

Senza portare avanti ormai questi questioni di campanillismo fra Trapani e Marsala...

SANI.

SANI.

Giuseppe Arancio

L. C.



# 7.538 i giovani della provincia iscritti nelle liste speciali in base alla legge sull'occupazione

Secondo i dati ufficiali forniti dal Ministero del Lavoro, i giovani che al 30 agosto si sono iscritti nelle liste speciali ammontano a 476.946 su un milione e mezzo circa di non occupati.

Sempre secondo i dati ministeriali, 92.472 sono i giovani che appartengono alle regioni dell'Italia settentrionale; 102.276 quelli dell'Italia centrale; e 282.196 gli appartenenti alle regioni dell'Italia meridionale e insulare.

diretto dello Stato, la legge prevede come prima attuazione la creazione dei seguenti posti di lavoro nelle sottotante amministrazioni:
- Ministero del lavoro: 8.450 posti;
- Ministero del tesoro: 800 posti;
- Ministero delle Finanze: 12.301 posti;
- Ministero dei trasporti: 2.880 posti;
- Ministero di giustizia: 1.149 posti;
- Ministero degli interni: 3.316 posti;
- Ministero della P.I.: 525 posti;
- Ministero dei beni culturali: 650 posti;
- Istituto naz. previd. sociale: 2.600 posti.

Concluso il primo passo, ci si assicura che non sorgano difficoltà nella fase gestionale e che la legge mantenga i suoi obiettivi al fine di evitare il rischio di chiudere ai giovani la possibilità che la legge medesima loro offre e di offrire altri motivi di scontento nei riguardi delle società.

## Una città che perde in bellezza

# Nell'incuria e l'abbandono della Città di Trapani responsabilità dei cittadini

Più volte dalle colonne de «Il Corriere» abbiamo attaccato la pubblica amministrazione ponendo in rilievo l'incuria e l'abbandono in cui versa la città da decenni ma a voler essere onesti dobbiamo anche parlare del privato cittadino. Infatti i nostri mal non ci derivano solo dai nostri amministratori ma trovano il terreno favorevole, humus adatto per svilupparsi e progredire.

non entra nella nostra prospettiva mentale. Non siamo fermi alle polemiche illuministe con delle punte di bizantinismo. Se qualcuno tenta di fare qualcosa lo si accusa di personalismo, lo si guarda con occhi malivoli e si attende inerti che alla fine desista abbandonando l'impresa e si ponga a sedere col popolo dei morti.

L'ingresso della città è costituito dalla splendida via Fardella col suo filare di alberi e le sue corsie ma se guardiamo con occhi attenti ci accorgiamo che non una piantarella, non un fiore resiste nelle aiuole della zona pedonale. Ho potuto osservare che da parte del Comune molte volte c'è stato un tentativo di porre a dimora delle piantine ma i nostri onestissimi concittadini spesso hanno estratto con le radici le piantine e le hanno portato a casa, altri hanno calpestato queste aiuole e la conclusione è stata sempre negativa.

Ho potuto notare che i marsalesi a trenta chilometri di distanza hanno iniziativa e spirito di partecipazione e quanto prima diverranno il vero capoluogo della provincia. Al trapanesei bisogna dare da spetterolare sotto gli ombrelloni e nella piazzetta di Erice, essi non agiscono, parlano. Mi ricordano gli italiani che aspettavano il Liberatore d'oltre Alpi. Ma quel che è peggio è che i giovani non sono migliori degli anziani.

La nostra spiaggia è ridotta ad una sottile striscia di arenile. I ladri di sabbia hanno compiuto la loro opera insieme al mare, ma non è solo questo, in inverno la litoranea è piena dell'immondizia abbandonata dai cittadini e in estate i gelati, la cocca-cola, le aranciate, i rapidi spuntini sulla sabbia, lasciano il loro indiscutibile segno.

I professori presenti erano veramente pochi: tre. A conclusione della lezione-spettacolo il responsabile e gli attori si sono posti a disposizione per aprire un dibattito, hanno tentato di tutto, qualche intervento c'è stato, ma per il più un grande silenzio, un silenzio non meditativo, ma di noia e d'insorferenza. Sembrava dire: ma cosa siete venuti a fare, noi dormiamo, non tentate di svegliarci!

Questi sono i segni più appariscenti dell'incuria dei trapanesi. Essi non si rendono conto che i beni comuni sono proprietà di ciascuno di noi e che tutti dobbiamo custodirli e curarli come le nostre private proprietà.

Vi ero, da noi la percentuale dei furti, delle rapine o degli scippi è più bassa che in altre città d'Italia. I delitti, non di mafia, sono rari, non abbiamo violenze e disordini, ma tutto questo non deve consolare e addormentare, dobbiamo sfruttare queste condizioni favorevoli per agire per il bene comune. Se lo Stato, se il Comune e la Regione ci hanno dimenticato, sostituiamoci ad essi, sia l'iniziativa privata, ma con spirito comunitario, ad aprire le porte della vita.

I giovani partecipino insieme ai loro padri alla vita della città sia anche ad uno spettacolo, una conferenza o una seduta del Consiglio comunale. Le signore lascino le loro case non solo per il bridge e le commissioni ma anche per creare dei Circoli, come in America, dove si discute e si fanno venire conferenzieri, dove si parli dell'ultimo libro uscito piuttosto dell'ultimo vestito acquistato.

## La violenza domestica e l'emancipazione femminile

Una bimba di sei mesi è stata accoltellata dalla madre: è la vittima più giovane di una società che scatenata la violenza ed ogni tipo di aggressione sui più deboli: le donne e, appunto, i bambini. Se le donne, e le madri, hanno su chi rivale. Si: il coniuge, che potranno aggredire o ignorare, ed i figli, i fanciulli sono le vittime ultime in senso gerarchico e non possono egriate ad alcuno il proprio scontento. Ma non è solo la società, quando si tratta dei piccoli, che deve essere messa sotto accusa.

Contrariamente a quanto finora si è ritenuto, sono le donne che tra casa e lavoro realizzano in media diciotto ore di attività giornaliera, senza respiro e senza pause, che portano in sé le maggiori tensioni. Ogni dovere ed ogni ulteriore obbligo diventano un'aggressione alla loro stessa esistenza e i figli sono un impegno struggermente sentito cui possono dedicare poco o punto tempo.

Quel che è più grave, la prevalenza e la violenza esplosiva dei mariti contro le donne ancora giovani che hanno figli da educare. Di contro la frustrazione, la fatica, la prepotenza del marito sono meglio sopportate dalle donne di mezza età, che poi magari pagano il peso di tutto ciò con sompensi a livello neurologico o psicotico.

Mentre per quanto riguarda la battaglia femminile, sono ancora da venire i suoi frutti presso di noi dove gli sviluppi sono molto modesti. Ideologicamente la sua impostazione è del tutto lontana dalla violenza considerando la realtà quale oggi si presenta. La donna non è abituata e preparata a difendersi: ciò non significa che non ne avverta il peso e non sono, così, violente. Il costume è condizionato a doverla sopportare quando viene esercitata fisicamente; si deve dire che quando si tratta di violenza psicologica, proprio quella usata da alcune madri, la donna non è affatto migliore degli uomini. In ogni caso si deve concludere che il discorso sull'emancipazione femminile non porta alla violenza ma piuttosto ad affrancarsi da quei meccanismi atti a suscitarsi, quale che sia l'oggetto sul quale andrebbe a scaricarsi, e per di più a togliere al maschio il diritto finora detenuto di esercitarla.

## Curiosità e cultura

# L'estetica nella «protostoria»

Il concetto di bello ed i canoni estetici, sia pure nell'accezione più modesta che coincide con la gradevolezza e la decenza, dovrebbero essere immutabili. Tuttavia essi hanno subito modifiche profonde nel corso dei secoli. Perciò quella che ai nostri giorni viene considerato un difetto, la non perfetta ortodontia, era un vezzo nel passato e fino alla conquista spagnola del Sud-America.

Tali risultanze vengono fornite con rigore scientifico oltre che confermate da studiosi del secolo scorso che trattarono di tali limitazioni ed incrostazioni, facendo il punto sull'evoluzione storica. Le mutilazioni dentarie sono fatte risalire alle prime fasi della civiltà meso-americana, epoca successiva all'arcaico inferiore. La limitatura è appannaggio delle epoche più lontane mentre le incrostazioni sono varie e diverse forme di operazioni rituali.

# Alberi, addio!

L'uomo sta duramente colpendo la natura. Gli alberi muoiono. Il patrimonio boschivo italiano ridotto soltanto a 5 milioni di ettari contro i 25 di pochi anni fa.

Con il primo di settembre ha avuto inizio l'autunno meteorologico, junestato prematuramente in molte parti della penisola da tempesti ed alluvioni: quest'ultima sono la necessaria conseguenza di quanto ancora in questi giorni si va perpetrando ai danni del nostro patrimonio boschivo. Anche in questa ultima estate gli incendi sono drammatici.

L'Italia di un tempo contava venticinque milioni di ettari di bosco ora ne rimangono poco più di 5 milioni; la superficie boschiva è preziosa era per ovvie ragioni quella della nostra isola. L'uomo sta duramente colpendo e nei mesi pini muoiono nella Versilia ed a Ravenna per gli scarichi industriali ed i fiumi dell'industria e poi ci sono gli incendi per lo più dolosi o causati da incuria. Ventimila ettari di foresta o bosco sono scomparsi ogni anno da incendi; di questi cinquemila restano completamente distrutti e per gli altri i danni sono spesso gravissimi.

(segue a pag. 8)

# Cos'è la dislessia

La causa principale delle difficoltà incontrate dai bambini nell'apprendimento della lettura e della scrittura dipendono dalla dislessia, quel difetto della pronuncia e dell'espressione che li porta a confondere tra loro vocali e consonanti. Si calcola che ne sia vittima un buon 20 per cento di scolari, di cui la più alta percentuale appartiene al sesso maschile. Le cause, peraltro individuali, sono diverse. Il mancinismo corretto può portare ad un tale tipo di disturbo oltre che alla balbuzie. Vi sono bambini che usano la destra ma l'occhio preferito è il sinistro e di conseguenza incontrano delle difficoltà e tendono a raddoppiare le consonanti, inoltre stentano a ricoprire un brano.

La dislessia generalmente è ereditaria ovvero può essere una conseguenza di lesioni cerebrali; può essere facilmente prevenuta e corretta nella scuola materna o nel primo ciclo della scuola elementare con giochi grafici, cosiddetti topologici, che obbligano il tratto e costringono i bambini ad avere contezza del rapporto di spazio. Inoltre è molto utile al fine della correzione un insegnamento che utilizzi al massimo i sussidi audiovisivi, i quali evitano a tali scolari continui confronti che il nevrologico verso la scuola e suscitano forme di aggressività e di rifiuto.

A.P.L.

LILIANA CORSO

CAMASSA

